Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 15 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 195

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

## La pace è dei forti.

Il «Corriere della Sera», pubblicava recentemente un articolo dal titolo «La pace s'impone in Europa», dovuto alla penna anonima di un competentissimo scrittore che altre volte mandò a quel giornale interessanti lettere diplomatiche.

Ne riporto il brano più interessante di quell'articolo che m'ha dato argomento per scrivere queste brevi note:

«Certamente, dopo l'*entente cordiale* con la Francia, l'Inghilterra ha meno bisogno dell'Italia; ma vi sono delle tradizioni storiche che non si distinguono e si impongono. L'amicizia dell'Inghilterra con l'Italia si è suggellata nei giorni difficili del nostro risorgimento nazionale e non può tramontare mai. Bisognerebbe che questa amicizia storica fosse avvivata dalla diplomazia dei due paesi meglio che oggi non avvenga, e segnaliamo all'egregio ministro degli affari esteri Tittoni, questo desiderio e questo alto interesse italiano perchè si provveda a tempo e prima che la stampa debba occuparsene. Ma vi sono le grosse nubi della Macedonia.... Ma vi sono le gelosie economiche e politiche tra la Germania e l'Inghilterra.... Ma non si riesce a trovare un *modus vivendi* tra la Francia e la Germania.. Ma l'incontro tra l'Imperatore di Germania e lo Zar non avrà luogo... Ma la Turchia è in isfacelo mal trattenuto dal recente idillio liberale..., ecc., ecc.

«Di questi dubbi copiosi e moltiplicati ad arte si ciba il giornalismo europeo. Sicuramente, se un *modus vivendi* si stabilisse tra la Francia e la Germania, se la Germania e l'Inghilterra formassero di comune accordo i loro armamenti navali o almeno non li sollecitassero con così acre cura, se gli Stati balcanici lasciassero stare in pace la Macedonia o non vi lanciassero le loro bande questo sarebbe il migliore dei mondi. L'Europa vivrebbe in una pace idilliaca, quale la desiderano gli uomini buoni e le democrazie laboriose. Bisogna tendere a questi fini; ma conviene anche nè scoraggiarsi, nè disconoscere che si fanno grandi sforzi per avvicinarsi alle nobili mete che abbiamo indicate. L'Inghilterra e la Russia presero in mano la questione balcanica; e l'Italia e la Francia possono essere mediatrici di accordo con la Germania, con l'Austria-Ungheria e con la Turchia e una buona e bella azione può spettare all'Italia, la quale non ha altri fini in Macedonia che il rispetto dell'attuale equilibrio.

«Che la Germania eserciti una grande azione presso il Sultano è cosa esatta, che abbia contribuito a renderlo benevolo all'Austria-Ungheria è sicuro; ma si sa anche che l'Imperatore di Germania e il Cancelliere perorarono la causa della ferrovia transbalcanica all'Adriatico desiderata dall'Italia e per richiesta dell'Italia. *Ed è appunto in questo equilibrio di reciproche influenze esercitate dai forti che sta la guarentigia della pace.*»

Dunque, l'equilibrio della pace sta nell'influenza esercitata dai forti. E' un postulato il quale ha avuto in Europa, nell'ultimo trentennio, la sanzione dei fatti.

L'Inghilterra è bastata a se stessa mercè la sua potente e insuperata forza marittima, i formidabili armamenti francesi unitamente alla Russia, hanno trovato il loro contrappeso nelle potenze della triplice.

Noi abbiamo veduto come la debolezza dei popoli sia stata un incentivo a determinare la guerra, mentre la forza è stata garanzia e mantenimento di pace. La guerra ispano-americana, combattutasi pel possesso delle Filippine finì così male per parte della Spagna, perchè aveva malauguratamente trascurata la propria supremazia militare; la guerra anglo-boera è novella prova che la deplorevole prepotenza dei forti è destinata ad avere il sopravvento sui deboli; la guerra greco-turca, è finita così ingloriosamente per la Grecia poichè i suoi organi militari erano completamente rilassati; e il formidabile conflitto russo-giapponese non sarebbe scoppiato se la Russia non si fosse ingannata sulla forte preparazione militare che da un decennio il Giappone andava febbrilmente e meravigliosamente compiendo.

Che l'influenza della forza, sia garanzia di pace, ebbimo la prova recentemente nella questione degli Stati Uniti col Giappone, nella quale era impegnata la parte più delicata dell'onore e l'interesse più vivo dei giapponesi, cioè si progettava l'espulsione degli stessi da S. Francisco e vi si rifiutava di accettare e mettere a contatto nelle scuola i figli del sol levante, con quelli del Nuovo mondo.

Era pei giapponesi quella, un'atroce offesa alla dignità della razza gialla ed un formidabile colpo alla sua espansione, eppure la guerra fu evitata, perchè il giappone esercitava tal fascino della sua forza e potenza, che il cimento armato con la grande Confederazione americana poteva risolversi in una lotta spaventevole. Da qui il buon senno dei reggitori dei due popoli di risolvere la questione amichevolmente e secondo giustizia.

L'orientamento dell'attuale politica europea, tendente a creare nuove situazioni, ad avvicinare i popoli in forma più gentile e secondo le aspirazioni istintive di razza, potrebbe procurare all'Italia una posizione più favorevole ed anche un maggiore isolamento; è quindi doveroso che la nostra nazione, non si debba trovare in una condizione d'inferiorità militare sproporzionata di fronte alle altre potenze.

L'Italia è ricercata nel concerto delle potenze europee, non tanto per la sua forza, quanto pel fascino delle sue glorie civili ed il suo fiorente avvenire che possono esercitare sull'andamento della pace universale, ma è obbligo altresì pensare che se questo fascino un giorno dovesse diminuire, sia per inabilità di futuri governi, sia per sconvolgimenti internazionali dall'umano scibile impreveduti, quale sarebbe la situazione dell'Italia, se la sua potenza militare non fosse all'altezza dei tempi e da quello che la situazione lo richiederebbe?

Il rispetto e la grandezza di un popolo, purtroppo oggidì stà in rapporto diretto colla sua potenza militare, cieco chi non lo vede, e noi che da queste colonne abbiamo sostenuta una modesta campagna in favore della difesa delle porte di casa nostra, non lo facemmo per un mal sentito militarismo, ma per preparare la nazione ad essere forte ed agguerita. Quando sarà tale, riteniamo fermamente che con essa, starà con maggior sicurezza anche la pace.

**Giuseppe Ferrante.**

## Una lettera di Lorenzo d'Adda.

Il chiarissimo scrittore Lorenzo d'Adda, collaboratore militare del «Secolo», che or non è molto ebbimo la fortuna di ammirare a Udine, ci manda la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Bardonecchia, 13-8-08.

*Caro Direttore,*

Mi giunge soltanto oggi il N. 31 luglio del suo stimato giornale con una corrispondenza da Palmanova che pretenderebbe rettificare alcuni errori di distanza in cui sarei incorso, trattando nel *Secolo* della famosa breccia aperta di fronte al basso Isonzo.

Mi preme dimostrarLe che il rilievo fattomi manca di seria base e che gli errori di distanza li commette invece il suo corrispondente. Io ho scritto che il grosso delle forze austriache irromperebbe per la grande breccia aperta *tra* Cividale ed Aquileia e cioè per una pianura larga all'incirca 25 km, assolutamente sprovvista di fortificazioni e di ostacoli naturali.

Infatti, la pianura *utile* per la quale potrebbero passare le masse austriache, non è più larga di 25 km.; il generale Perrucchetti la calcola anzi di soli 20 km.

Ho indicato Cividale ed Aquileia, come punti estremi di questa pianura, a semplice titolo di orientazione. Del resto la distanza geografica tra Cividale ed Aquileia non è di 50 km., come afferma il suo corrispondente, ma di soli 37 km. e quella tra Cervignano ed Aquileia non è già di 15, ma di 7 km. soltanto. Questo per la verità e per l'esattezza.

Conosco Aquileia ed i suoi dintorni per averli visitati quando era appunto in costruzione il tronco ferroviario San Giorgio-Cervignano. Ad ogni modo ho qui sott'occhio le più recenti carte militari austriache ed italiane ed è su di esse che mi sono basato pel calcolo delle distanze.

La *breccia-pianura* di cui ho parlato, *priva di ostacoli naturali*, misura precisamente 23 km. in linea retta tra Porto Nogaro e Buttrio; 27 km. tra Porto Nogaro e Udine. E' su questa zona che dovrebbe sorgere, a parer mio, la linea avanzata del grande campo trincerato di sbarramento. Il suo tracciato periferico orientale dovrà essere abbastanza distante dal confine da ritenersi al sicuro dall'offesa delle batterie da posizione che gli austriaci potrebbero piazzare, sino dal tempo di pace, sul loro stesso territorio.

E' appunto per questo che non sarebbe utile spendere un soldo per moderne fortificazioni a Palmanova. E' troppo vicina al confine per poter formare uno degli anelli difensivi del futuro campo trincerato.

Al mio competente collega ed amico Giuseppe Ferrante, debbo poi dire che la linea del Tagliamento non è tanto cattiva come crede. Molti generali autorevoli la propugnano con calore. Anche il generale Perrucchetti dimostra ora di preferirla alla linea Udine-Porto Nogaro perchè gli pare che quest'ultima sia troppo vicina alla frontiera.

Comunque sia, nessun campo trincerato avrebbe ragione di esistere tra il Tagliamento ed il confine, se prima non fossero gagliardamente sbarrati tutti i valichi alpini dell'alto Piave e dell'alto Tagliamento. Inoltre, la progettata ferrovia tra Cividale e Caporetto, *non* si deve fare a qualunque costo. Sarebbe offrire all'Austria una nuova via d'invasione,

Mi creda, caro Direttore, dev.

**Lorenzo d'Adda.**

**Il presente numero consta di sei pagine.**

## Il Ponte sul Tagliamento e le strade per congiungere Cavazzo e Venzegnis a Tolmezzo.

Proprio di questi giorni che la Prefettura ha trasmesso al Genio civile — per lo studio ed il relativo parere — il progetto del ponte sul Tagliamento fra Tolmezzo e i due comuni di Cavazzo Carnico e Verzegnis, con le rispettive strade d'accesso, è venuto alla luce un memoriale illustrativo in proposito, pubblicato dal perito Giuseppe Marchi di Tolmezzo, per incarico del Consorzio stradale, formato, ancora nel 1906, dai rappresentanti dei tre comuni interessati.

La pubblicazione è corredata da una carta topografica della zona interessata, con tutte le indicazioni atte a rilevare l'importanza del progetto.

### Le condizioni di Cavazzo e Verzegnis.

In tutto il circondario di Tolmezzo tre sono i comuni alla destra del Tagliamento: Preone, Cavazzo carnico e Verzegnis. Il primo è lontano dai due secondi di parecchi chilometri e per mettersi in comunicazione col mondo ha già domandato i contributi per la costruzione d'un ponte, del quale abbiamo parlato ultimamente.

Cavazzo e Verzegnis sono invece relativamente vicini fra di loro e al capoluogo.

Attraverso il largo letto del Tagliamento (da 700 a 1000 metri) manca ogni traccia di strada sia per l'uno che per l'altro dei comuni in parola. All'altezza di Cavazzo, la corrente si guada con barche di solito, ed a quella di Verzegnis si supera con ponti provvisori in legname che ad ogni piena vengono trasportati, mentre i sentieri che menano ai due paesi sono impari ad ogni bisogno, così che quei poveri abitanti restano segregati dal consorzio civile: manca il traffico e quindi lo sviluppo economico, agricolo ed industriale rimane quivi inferiore ad ogni altro paese. Non è bisogno di dirlo quanto sia gravoso e penoso il passaggio del letto del fiume e il pericolo che presenta in tempo di piene — disgrazie se ne ebbero parecchie — per cui le comunicazioni qualche volta restano del tutto interrotte anche per settimane.

L'aspirazione dei due comuni di congiungersi a Tolmezzo, è secolare. E un ponte sul Tagliamento fu costruito nel secolo XVIII. Durò poco, giacchè nel Secolo scorso non esisteva più.

Di questo ponte si osserva tuttora la muratura della sua spalla destra e qualche anno fa si scopersero le fondamenta delle pile: di esso se ne conserva il disegno, probabilmente del progetto di costruzione. Il ponte si componeva di 12 pile di pietra a 11 rampote di legno larghe m. 16, con una lunghezza totale quindi di 240 metri. Dalle memorie risulta ch'esso venne costruito per metà dalla famiglia Linusssio di Tolmezzo e per metà dagli abitanti di Verzegnis. Era allora quando l'intelletto potente di Jacopo Linussio aveva creato l'industria tessile e le aveva dato in pochi anni uno sviluppo tale che ben 4000 telai, sparsi nella Carnia, lavoravano per suo conto, dei quali ne esistevano 400 solo a Verzegnis. Questa intensità di rapporti creò la necessità del ponte.

Il consorzio formatosi nel 1905 fra i comuni di Verzegnis, Cavazzo, e Tolmezzo, in vista dell'esigua somma stanziata nel bilancio dello Stato, nell'intendimento di non rimandare la costruzione della strada a tempo indeterminato, anzicchè chiedere il concorso dello stato in base alla legge 15 luglio 1906, si contenta del contributo stabilito dalla legge 1903.

### Il progetto delle opere.

I signori Calligaris e Moro, il 12 marzo di quest'anno presentarono il progetto di costruzione del ponte e delle vie d'accesso al medesimo da Cavazzo a Verzegnis da un lato e da Tolmezzo dall'altro.

Il tronco di strada da Tolmezzo (località Fabbrica) al ponte è lungo m. 840; il ponte m. 423; il tronco dal ponte a Verzegnis (borgata di Chiaulis) m. 2306; dal ponte a Cavazzo m. 3645. Le strade avrebbero una larghezza di m. 4.50 e il ponte di m. 5. La massima pendenza della strada sarebbe del 7.50 per cento sul tronco di Verzegnis.

Il ponte verrà costruito in muratura e consterà di 18 pile larghe m. 1.90, di 4 pilespalle larg e m. 4 e delle due spalle larghe m. 5, risultando così composto di 23 arcate aventi la corda di m. 15.35 e la freccia di m. 2.70.

Nessun'opera si rende notevole sulla strada di Cavazzo, fatta eccezione di una passerella sul Rio Melassa della luce di 6 metri ed altra sul Rio Ambiesta della luce di metri 15.35. Sulla strada di Verzegnis, d'opere notevoli vi sarà soltanto un forte sbancamento di roccia tufacea, necessario allo sviluppo di due tornanti lungo lo sprone di Avons, mediante i quali la strada si eleva rapidamente superando la forra della Melassa.

La spesa preventivata risulta di L. 36.000 per la strada da Tolmezzo al Ponte, di L. 500.000 per il ponte; di L. 130.000 per la strada di Verzegnis e di L. 160.000 per la strada di Cavazzo. In totale quindi lire 826.000. Tale spesa viene ripartita così: L. 413.000 a carico dello Stato; L. 206.500 a carico della Provincia e L. 206.500 a carico dei comuni interessati, i quali concorrono: Tolmezzo con L. 40.250, Cavazzo con L. 77750 e Verzegnis con L. 88.500.

Gli studi dei progettisti stabilirono che l'adozione del ferro e del cemento armato nella costruzione del ponte darebbe un risparmio, però limitato e che non offrirebbe nessun vantaggio sulla costruzione in tufo, data la forte spesa di manutenzione dei ponti costruiti in cemento.

Il tipo è quello dei ponti della strada Nazionale carnica sul But e sul Fella, il primo dei quali, lungo 220 metri costò circa 200.000 lire, il secondo, lungo 272 m., L. 500.000.

Tenuto conto quindi della notevole spesa nella mano d'opera, avvenuta da un ventennio, la spesa del ponte progettato appare giustificata.

### Le condizioni economiche dei comuni consorziati.

La spesa rilevante necessaria per l'esecuzione del progetto è in relazione all'importanza dei Comuni di Cavazzo Carnico e di Verzegnis? — Questa la domanda che si propone il relatore. Per rispondere ad essa bisogna ricorrere ai dati che qui riassumiamo. I due Comuni hanno una popolazione totale di 3579 abitanti con una superficie di terreno coltivata di Ettari 7192 ed una rendita censuaria di L. 26.047. L'intera spesa di 820.000 graverebbe con L. 228 ogni abitante; invece la quota di L. 160.250 spettante ai soli Comuni graverebbe di L. 47 ciascuno abitante, dispendio questo che non è gravoso.

A prescindere dalla rigenerazione civile ed economica dei due comuni — rigenerazione che equivale ad una spesa di gran lunga superiore — valgono gli elementi della produzione agricola dei comuni stessi. Cavazzo Carnico dalla superficie coltivata di Ettari 3358.77 ritrae prodotti per un valore di L. 193.718; Verzegnis dalla superficie coltivata di Ettari 3834.62 ritrae prodotti per L. 244.218. Dunque il valore lordo della produzione agraria dei due comuni ammonta a L. 440.936. A questo si aggiunge che questi comuni producono 37.390 quintali di legna da ardere e da costruzione, oltre un terzo dei quali sono esportati.

La relazione poi non crede necessario soffermarsi a dimostrare i vantaggi che ne risentirà il comune di Tolmezzo da questa opera. Difatti risultano troppo evidenti.

La nuova via poi non ha importanza soltanto per i tre comuni consorziati, ma altresì per altri comuni della Provincia: di Bordano e Trasaghis — il primo con 1228 abitanti ed il secondo con 4347, e la cui produzione agricola aumenta a L. 440.936 — ne verranno di molto avvantaggiati, nei loro molteplici rapporti d'interesse con la Carnia. Benchè questi due comuni appartengano al mandamento di Gemona hanno vitalissime relazioni con Tolmezzo e le traccie di strade sulla sinistra del lago di Cavazzo attestano l'intensità degli scambi che anticamente intercedevano fra Bordano, Trasaghis e la Carnia, scambi e interessi che saranno ravvivati colla costruzione di strade comode, quali sono tracciate nella cartografia unita alla relazione.

### Le forze idrauliche utilizzabili nei comuni consorziabili

A giustificare la necessità e l'utilità della via di accesso della stazione di Tolmezzo per i comuni di Cavazzo e Verzegnis, basterebbe il riflesso volto alle ricchezze latenti che giacciano inerti, cioè le forze idrauliche del Tagliamento fra Invillino e Bordano. Nessuna località si presta al pari di quel tratto di sponda per raccogliere le acque copiose e costanti del Tagliamento, e ottenere cadute notevoli tant'è che potenti società industriali richiesero concessioni allo stato. Una prima istruttoria è stata sospesa anzi dal Ministero dei lavori pubblici per esaminare se non convenga riservare l'impianto per la trazione elettrica delle ferrovie.

Sono 22.000 cavalli di forza utilizzabili lungo il tratto del Tagliamento da Invillino e Venzone. Due soli salti (Avons Somplago) danno 16000 cavalli di forza. E' facile quindi dedurre quanta richezza latente si trovi nei comuni di Cavazzo e Verzegnis, richezza che non potrà essere sviluppata senza la costruzione del ponte sul Tagliamento, senza le strade d'accesso a Cavazzo e Verzegnis, senza la possibilità di immediato rapporto con la ferrovia.

### I bisogni stradali sulla destra del Tagliamento.

Il Tagliamento, dalle Alpi al mare ha un percorso di 170 km. e divide la provincia in due parti pressochè eguali e sino a pochi anni fa, due soli erano i ponti di strade ordinarie che lo attraversavano, quello di Latisana e quello della Delizia, a fianco dei quali vennero poi a collocarsi i due metallici della ferrovia Treviso-Udine e di quella Portogruaro-S. Giorgio. Successivamente, s'è aggiunto quello di Pinzano. Tutti tre questi ponti sono situati a km. 20 a km. 50 ed a km. 75 dalla foce, così che la parte superiore del suo corso per un tratto di km. 95 rimane sprovvista. Da ciò si rileva come scarsi sieno i mezzi di collegamento fra l'una e l'altra metà della provincia e come rimangano perciò pregiudicati i rapporti civili e gli scambi commerciali che esse hanno così vivo bisogno rispettivamente di allacciare e di coltivare.

Lungo la sponda sinistra del Tagliamento, superiormente allo stretto di Pinzano, si svolgono buone strade, le quali provvedendo ai molti bisogni di quella regione hanno concorso notevolmente al suo sviluppo agricolo ed industriale, per modo che le condizioni di quella plaga sono fiorenti sotto ogni riguardo. Per converso lungo la destra del fiume, da Cornino a Cavazzo non si svolge alcuna strada od appena poco più che un sentiero, per modo che oltre al difetto di comunicazioni con la regione posta sulla sinistra, in quei comuni difettano pure le comunicazioni fra di loro così che essi si trovano onninamente isolati e completamente segretati dal resto della Provincia e per tal fatto le loro condizioni sono sommamente misere e depresse sotto ogni riguardo, sia esso di ordine civile che di carattere economico, e trovasi conseguentemente in uno stato di inferiorità rispetto a quelli altri collocati di fronte a loro e dei quali essi invidiano le felici condizioni di prosperità e di progresso.

Il gruppo della prealpe situato fra l'Arzino ed il Tagliamento misura una superficie di 22.000 Ettari e conta una popolazione di 9958 abitanti sparsi sul versante di questo fiume, ciò che, a prescindere da altri elementi, basta a giustificare e legittimare un'opera simile.

Se si ponga in relazione la superficie di quella regione con la popolazione che la abita e si continuo le opere di cui è provvista, si comprende tosto l'abbandono in cui essa è tenuta per riguardo ai varii bisogni del vivere civile.

E' vano sperare ed attendere che i comuni siti sulla destra del Tagliamento da Cavazzo a Forgaria si redimano, se non vengono dotati di una buona viabilità, cioè di una strada che li congiunga agli altri paesi e li tolga dall'isolamento in cui si trovano. Questa è per essi nè più nè meno che questione di sussistenza e per tutti è questione di civiltà e di giustizia.

Una arteria stradale che allacci i comuni siti sulla destra del Tagliamento e congiunga il bacino superiore del Tagliamento direttamente e brevemente con la parte occidentale della provincia, fu mai sempre vagheggiata e se ne riconobbe ognora il bisogno, oltre che per favorire le utilità locali, per secondare e favorire anche l'utile generale.

### Le strade d'accesso in Carnia.

La strada dovrà divenire necessariamente la testa della linea stradale che da Tolmezzo per Cavazzo proseguirà per Alesso, Trasaghis e Peonis fino a Cornino in corrispondenza delle carrozzabili Forgaria e Spilimbergo e Pinzano S. Daniele ed in corrispondenza alla spalla destra del ponte sul Tagliamento della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona.

L'antica via che dall'Italia portava ai passi alpini, passava senza dubbio sulle stesse località ove sarà costruita la nuova, e faceva capo a Tolmezzo, centro d'irradiamento per tutta la Carnia. Essa è certo la più breve che si possa tracciare, e se vale un esempio storico, noi ricorderemo ben volentieri esserci tutte le probabilità che Giulio Cesare la percorresse quando, per il passo del M. Croce, volle piombare sulle valli della Gail e della Drava.

La strada dunque ha una storia, e non fu che al tramontare della Serenissima, e all'affermarsi della dominazione austriaca che fu lasciata in disparte per altre vie che, per la vicina Udine offrivano alla vita commerciale della Carnia un miglior orizzonte che l'antica mettente direttamente capo a Venezia. E la nova strada per le sue migliori condizioni obbligò i Comuni della Carnia a servirsi di essa a preferenza dell'antica; però se essa offriva delle comodità portava però seco anche un buon bagaglio di spese, poichè fu necessaria una manutenzione maggiore non solo, ma anche la costruzione e ricostruzione di ponti che poi nel 1806 furono avvocati allo Stato unitamente alla proprietà della strada e ai redditi del pontatico, mentre i debiti contratti restavano sulle spalle dei comuni che non poterono estinguerli se non nel 1840.

Dopo la guerra del 1809 venne aperta l'altra via che dalla Pontebbana a Portis Superiore attraversando il Fella mette pure a Tolmezzo; ma essa ebbe una vita breve e non troppo gloriosa.

Nel 1860 si era già fatta strada l'idea di riaprire l'antica via per la Valle del Lago, tanto che il consorzio Carnico incaricò per il progetto l'ing. Polami, il quale vi corrispose ampiamente con la splendida relazione 1 aprile 1862.

Si doveva abbandonare il passo del Fella e congiungersi alla Pontebbana nel campo d'Osoppo, con due ponti sul Tagliamento uno ad Avons e l'altro a *Braulins*; la spesa veniva preventivata in 400000 fiorini e ripartita per 1/4 allo Stato; 77000 alla Provincia del Friuli; 43000 ai Comuni di Artegna, Buia ed Osoppo; 180000 ai Comuni di Cavazzo, Bordano e Trasaghis.

Ma la spesa era troppa e il progetto fu lasciato in obblivione. Si preferì pertanto continuare nelle riparazioni pur troppo frequenti al ponte Fella ed alla sua strada, e così si arrivò al 1881 quando essa fu classificata tra le nazionali. Si dovette in breve pensare ad un'opera di sistemazione razionale, così si sostituì il ponte in legno sul Fella con un ponte in muratura, e si spese 1000.000 di lire per il tronco

Portis-Tolmezzo. Quanto meglio sarebbe stato speso quel milione per il tronco Campo di Gemona - Traghis-Cavazzo e Tolmezzo: ma allora non si pensò al progetto Polami!

Quanto s'è detto non ha lo scopo di far vedere che la strada nazionale del Mauria non risponde pienamente alle esigenze e bisogni commerciali della regione, ma sibbene quello di far vedere l'opportunità di una comunicazione stradale lungo la destra del fiume da Cornino a Cavazzo, i vantaggi speciali e generali che da essa ne deriveranno e come ciò sia congiunto alla costruzione dei due ponti uno ad Avons ed uno sulla strada Tolmezzo-Cavazzo.

#### Utilità e ricchezze.

La ricchezza che porterebbe la costruenda strada potrà essere arguita riflettendo alle sorgenti potenziali di energie inerti lungo il territorio, intendo dire le forze idrauliche del Tagliamento fra Invillino e Bordano.

Troppo lungo sarebbe il seguire la relazione nella disanima di queste fonti idrauliche utilizzabili: basti dire che sono dal relatore calcolate a 22000 cavalli; e la sola ricavabile dai due salti di Avons e di Somplago sale a 16000, pari a quella che ricavasi dall' Adda a Paderno, e di poco inferiore a quella che si ricava dal Ticino a Vizzola, i due più grandi impianti idroelettrici d'Italia.

Ed oltre ad una incalcolabile utilità economica, nella costruenda strada si avrebbe anche un utilità tattica e strategica per la difesa nazionale.

La strada porterà una nuova vita nelle valli che attraverserà, precluse ad ogni sorta di visitatori i quali o non trovano le vie di accesso o temono di non poter uscirne che a stento, così che un soggiorno alpino di cura e di svago non è quivi concedibile senza una comoda viabilità la quale non può ottenersi che con la strada progettata.

Allora quei colli si popolerannno di casette ridenti e una vita nuova e gioconda si spanderà in mezzo alle ombre profonde del bosco ed al verde gaio dei prati.

Questo aumento di vitalità nella regione porterà indubbiamente ad un limite salutare dell' emigrazione eccessiva e non di rado funesta per la nostra vita.

---

## Dalla Colonia Alpina.

### I bambini coi nostri soldati — Concerti e rappresentazioni Escursioni fra i ciclami e le fragole.

Chi ormai non conosce la vita che conduciamo quassù?

Quanto non s'è scritto e parlato! Quanti hanno ormai visitato la nostra Colonia! Nulla dunque di nuovo: sempre le stesse passeggiate, le stesse gite, gli stessi spassi, la stessa vita serena, tranquilla, che trascorre rapida in mezzo alla quiete deliziosa dei boschi, dinanzi all'imponente maestà dei monti, nel sorriso della gaia, ridente natura.

Pure credo che i papà e le mamme di questi bimbi, che si sono staccati da loro colle lacrime agli occhi, leggeranno volentieri, anche se quello che andrò dicendo non sarà che una nuova edizione di ciò che già fu detto. È per essi che scrivo.

La cosa più desiderabile è la salute ed io assicuro che quella quassù non manca, poichè i miei piccini stanno tutti bene, ed alla salute s'accompagna l'appetito, che minaccia di divenir formidabile e con l'appetito e la buona digestione, il buon umore, l'allegria.

Ho detto che non avevo novità e mi sono sbagliata, ora mi rammento che la novità non manca. Gli Alpini, che ogni anno marciano fra i nostri monti, questa volta si sono ritardati alcuni giorni per i tiri. Due battaglioni: il Mondovi del I.o alpini e il Gemona del 7.o, accampati parte nel recinto della Colonia, parte nelle adiacenze, formarono per qualche tempo la delizia dei ragazzi. Tutti sanno quale attrativa esercitano i soldati sui bimbi.

Infatti quando alcuni comparivano sul prato della Colonia, venivano presi d'assedio, tempestati di domande; e chi toccava loro i bottoni, chi accarezzava il vestito, chi voleva provarsi il cappello e quei giovanotti con una pazienza ammirabile lasciavano fare e cercavano di soddisfare quei folletti, che probabilmente gli facevano riandare col pensiero all'epoca delle loro birichinate.

Il tenente colonello cav. Ruiz comandante del battaglione Gemona, il maggiore Arista, comandante del battaglione Mondovi e alcuni giorni prima il capitano Cavarzerani del Gemona, gentilmente si prestarono in ogni modo per rendersi utili alla Colonia e per divertire questi piccoli o con musica o con rappresentazioni fatte dare dai soldati stessi per i bimbi.

A loro dobbiamo tutta la nostra riconoscenza, poichè in questo modo anche le nubi leggere, che i primi giorni si addensavano su quelle fronti innocenti nel riampianto della famiglia lontana, si dileguarono per incanto.

Tutte le sere potemmo ascoltare la banda, all'aperto se il tempo era bello, in refettorio, se faceva troppo fresco. E vi so dire che quassù la musica si gusta molto meglio che passeggiando su e giù per il nostro Mercatovecchio o seduti al caffè col gelato dinanzi. E' meraviglioso l'incanto della divina arte dei suoni gustata in piena libertà sopra un verde tappeto erboso, respirando a pieni polmoni l'aria profumata dalle resine, sotto un cielo purissimo, attraverso a tutte le più leggere sfumature, dall'azzurro intenso, alle tinte dorate, al viola pallido, e a coprirsi a poco a poco di punti luminosi, mentre le alte cime ancor rischiarate, sembrano salutare il giorno morente!

Ei bimbi sentivano come noi questa dolce poesia e la manifestavano con scatti festosi, che si risolvevano in danze e pazze capriole.

Ora i due battaglioni sono partiti, accompagnati dagli evviva e dagli auguri dei piccoli coloni, che ne mostrarono a loro modo il rammarico, vedendoli allontare.

Abbiamo incominciato le passeggiate; escursioni per i boschi in cerca di ciclami profumati, di fragole gustosissime, occhieggianti fra l'erba.

Salimmo due volte alla sella di Cereschiattis, ove il bosco ci offre i frutti del mirtillo, chiamati quassù *cerniculis*.

Belli davvero i nostri, mentre s'arrampicano sul pendio, cogliendo le bocche succose! Al ritorno poi sono irriconoscibili, colle guancie accese per il moto, gli occhi brillanti di gioia e le bocche..... ah, quelle bacche! Trasformate in una macchia violacea dal suco dei frutti, danno ai visetti ridenti un aspetto grottesco.

Ieri salimmo il Fortin, una cupola verde che domina Pontebba e Pontafel, permettendo di accompagnare collo sguardo la lunga striscia lucente del Fella e la strada ferrata che conduce a Lusnitz, Malborghetto e continua verso Tarvis.

Salimmo alle sedici, accompagnati da una brigata di parenti dei nostri bimbi venuti a farci visita, un gruppo di mattacchioni che servirono a tenerci più allegri con loro lazzi.

I coloni furono divisi in due squadre; i piccini rimasero a piè del monte, i grandicelli salirono alla cima. Non mancarono gli evviva al momento del distacco, lo sventolar dei cappelli, le grida, i saluti. Lassù rifocilati con una colazione di pane e frutta, godemmo un po' del panorama che, ci si stendeva dinanzi, poi discendemmo, arrivando a casa al tramonto, mentre la cena pronta ci aspettava a tavola.

Allegra, serena, tranquilla trascorre la vita dei piccoli coloni, e i genitori lontani possono riposare sicuri nel pensiero che ad essi ritorneranno più sani, più forti e... anche più buoni.

Ed essi, i cari bimbi, mandano pensieri e saluti ai parenti ed agli amici, che hanno lasciato in città e soggiungono che la loro gioia si completerebbe se anche papà e mamma potessero come loro godere di quest'aure fresche e balsamiche.

Frequenti sono le visite, che portano un altra nota gaia, e a titolo di verità, per i bimbi più gaia ancora, quando i visitatori giungono carichi di dolci.

Un grazie sentito a coloro che durante questi giorni con gentile pensiero, beneficarono la Colonia con offerte in danaro od altro. Qui sotto segno i loro nomi, perchè ad essi giungano pensieri di gratitudine. Tenente Battisti L. 10, Ingegner Cudugnello L. 10, Professor Grumbact L. 5, signor Pitano L. 2, signor Brussolo L. 1, signor Burachio L. 1, signor Tonon L. 1, signor Piussi una cassetta contenente gli arnesi da falegname, signor Segala e signor Valle biscottini, signor Tuzzi uova e dolci, signor Mauro, signor De Campo e signora Zorzi dolci, signor De Candido due bottiglie d'amaro d'Udine, signor Barei tanti libretti di decalcomanie.

*cm*

A proposito del soggiorno dei nostri soldati presso la Colonia Alpina, ecco la lettera inviata dal maggiore Arista, al direttore della Colonia, cav. dott. Marzuttini:

*Ill.mo Sig. Direttore*

Permetta che a nome mio, degli Ufficiali e militari appartenenti al Battaglione Mondovi degli Alpini ringrazi sentitamente la S.a V.a Ill.ma per l'ospitalità larga e cortese dataci dai componenti la Colonia Alpina di Frattis durante il tempo che il battaglione ebbe lassù a soggiornare.

La Signora direttrice e le sig.re insegnanti nell'attenersi alle istruzioni loro impartite dalla S.a V.a Ill.ma diedero prove di grande gentilezza e tatto squisito.

Noi ammirammo l'ordine, la disciplina l'igiene della Colonia e la festevole educazione dei bambini, per cui mancherei ad un dovere se ai sentiti ringraziamenti non potessi anche esternare alla S.a V.a Ill.ma il nostro vivo compiacimento per l'indirizzo veramente giovevole e razionale della florida Colonia.

Mi creda con perfetta osservanza della S.a V. Ill.ma

Pontebba, 8 agosto 1908.

*Maggiore G. Arist.*

## Una nuova spiegazione del femminismo.

La Baronne Charles de Benoist, discorrendo nel *Mercure De France* (1 agosto) l'argomento della incompatibilità dei sessi, mostra il femminismo in una luce del tutto nuova. Ella dice, in primo luogo che l'uomo e la donna sono tra loro in profondo disaccordo per cagione della loro diversità psicologica: più si conoscono, e più si dividono. Sentendo, davanti gli stessi fenomeni, in un modo diverso, l'uomo e la donna non possono comprendersi: e si creano due diverse tavole di valore. L'uomo — dice l'autrice — nasce incostante, intellettuale meglio che sentimentale, e preso dunque dal bisogno di rinnovare spesso le sue sensazioni, che in lui durano poco: l'amore non ha per lui altro valore che di un passeggero capriccio senza conseguenze. Per la donna invece l'amore è tutto: meno sensuale, ma più sentimentale, è capace di profondissime e durevolissime passioni, e considera spesso come secondaria la parte dei sensi. La sua mobilità diventata proverbiale è più apparente che reale. I suoi capricci sono prove, le sue mutazioni dei tentativi di cogliere una chimera, quella dell'amore quale ella lo ha sognato. Le abitudini contribuiscono a dividere l'uomo dalla donna: l'uomo ha bisogno di vivere in società, di curare i propri affari, di star libero e di espandere liberamente le sue forze e dunque non da molta importanza alle infedeltà fatte alla moglie: la donna invece si consacra intera all'amore, e al focolare, e al figlio. Insomma, la «ragione» dell'uno non potrà mai andare d'accordo con il «sentimento» dall'altra; onde la impossibilità di una vera e propria durevole intesa tra i due sessi. Le conseguenze della diversità psicologica dei due sessi sono molto modificate — secondo l'autrice — dalla razza, dalle institu-zioni e dall'ambiente. A mano a mano che dalle barbarie procediamo verso la civiltà noi vediamo crescere i motivi della incompatibilità tra uomo e donna, precisamente come se dalle classi infime della società saliamo all'aristocrazia. L'aristocrazia e l'alta borghesia hanno un tale sistema di educazione e di vita, che fa i coniugi estranei uno all'altro. Maritati per interesse, non si sentono uniti nemmeno dai figli, e vanno ognuno per la sua strada: l'uomo agli affari, all'automobile, al teatro e agli amori, la donna alle visite, alle sale da the, ai teatri, al corso, e nei magazzini di mode. Libertà reciproca e benevola indifferenza sino a che non nascano scandali: queste sono le consuetudini dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. La media borghesia vuole imitare il «gran mondo» e non perchè le mancano i mezzi. Composta di magistrati, di industriali, di liberi professionisti, ha potuto per molto tempo sembrare il modello dell'organamento famigliare; ma in realtà ha guastata la famiglia per la smania e per il bisogno del lusso e di cose sproporzionate alle ricchezze. Il lusso in alcune professioni è una necessità: sembra che la fortuna non voglia battere ad altre porte che a quelle bene adorne.

Così spesso ogni principio di dignità viene a mancare nell'uomo; e la donna si adatta agli adulteri fruttiferi o disprezza il marito che non sà guadagnare quel che è necessario alla casa. Nella piccola borghesia la donna è veramente l'alleata dell'uomo; gli impiegati, i funzionari, e i piccoli commercianti stanno contenti al poco che hanno e cercano di ottenere il massimo del benessere con quel che guadagnano: e son secondati dalle mogli le quali hanno imparato dall'esperienza la scienza della vita e l'arte di ben governare la casa. La piccola borghesia è la classe meglio equilibrata e più felice. Infine, nella classe operaia le mentalità dell'uomo e della donna armonizzano perfettamente perchè sono ancora primitive. Così, discendendo la scala sociale, si trovano attenuate sin quasi a disparire le cause di incompatibilità coniugale: però il femminismo non è che la manifestazione della incompatibilità dei sessi, la reazione della donna contro la mancanza sempre più grande del sentimento e il prepotere nella società della qualità maschile, il ragionamento, il freddo ragionamento che ha ucciso l'amore. Ma ahimè — osserva l'autrice: proclamando il diritto all'amore la donna non s'accorge di dare libertà compiuta all'uomo di far proprio il contrario di quello che dovrebbe per salvare il sentimento.

---

**LOTTO** — Estraz. del 14 agosto

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 89 | 65 | 11 | 2 | 84 |
| BARI | 89 | 34 | 18 | 36 | 76 |
| FIRENZE | 36 | 87 | 15 | 71 | 69 |
| MILANO | 67 | 87 | 62 | 4 | 33 |
| NAPOLI | 51 | 39 | 40 | 64 | 89 |
| PALERMO | 72 | 78 | 17 | 28 | 65 |
| ROMA | 62 | 53 | 47 | 58 | 15 |
| TORINO | 34 | 79 | 27 | 68 | 7 |

---



# Cronaca Provinciale

## Moggio Udinese.

### — Slancio inaspettato — I doni per la pesca di beneficenza.

La pesca di beneficenza, che avrà luogo domenica 16 corr. si presenta imponente e meravigliosa.

Si sapova che il cuore di Moggio batteva forte per ogni cosa buona e che la pietà era la nota caratteristica dei suoi abitanti squisitamente gentili, quando si tratta di promuovere un'opera di carità pubblica, com'è l'Asilo Infantile e il soccorso ai danneggiati dal terremoto in Val d'Aupa; ma questa volta l'esito ha superato la fama e ogni più rosea speranza.

In quella esposizione di doni, che tormano superba mostra nella sala della ved. Maria Fuso, di fronte alla piazza, c'è uno slancio inaspettato di generosità.

Il ricco e il povero, il semplice operaio e l'impresario, il lavoratore dei campi e l impiegato, l'umile donna e la signora; tutti indistintamente hanno inviato il loro oggetto, e oggetto relativamente di valore. Tanto di valore che il ricavato della pesca starà di molto sotto il valore intrinseco dei regali esposti. La sala della ved. Maria Fuso si è convertita per un momento in un *bazar*, anzi in un santuario, e la gente accorre a visitare lo spettacolo.

A Moggio non s'è più verificata una cosa eguale, e ben si capisce che il cuore di Moggio compulsato a dovere può dare insperati tesori di energia caritatevole. Onore a Moggio civile, alle Signore del Comitato pro Asilo «Regina Margherita», che da due mesi con assidue premure hanno preparato, il trionfo d'oggi.

## Forgaria

### — Bizze e polemiche.

*(Aristide).* — Abbiamo letto una corrispondenza su cotesto riputato giornale in data 12 corrente scritta dal sig. Gio. Battista Masini di Cornino, che, con poca sincerità di cronoca, asserisce che l'attuale sindaco, in barba alla legge, continua ad occupare il suo posto, sebbene egli appartenga nel numero dei consiglieri delle elezioni annullate con decisione 30 ottobre 1906 della G. P. A. di Udine.

No, sig. Masini, questa volta non avete detto la verità.

L'attuale sindaco, vi rispondiamo, occupa invece legalmente la sua carica; poichè egli venne eletto a consigliere comunale nel dicembre 1906, cioè due mesi dopo che la G. P. A. annullava le elezioni parziali del dicembre 1905.

Che se la 5. Sez. del Consiglio di Stato, con decisione 28 maggio decorso, come voi dite, abbia confermato il giudizio della G. A., ciò non pertanto, vi diciamo, che i consiglieri eletti nel 31 dicembre 1905, contro i quali pendeva il vostro reclamo, furono rinnovati nelle elezioni del 30 dicembre 1906, e perciò oggi non vale la pena di reclamare pubblicamente per ottenere le nuove elezioni parziali; tanto più che il Reale Decreto, del quale voi fate cenno, non fu mai comunicato al municipio di Forgaria.

Il vostro articolo adunque, sig. Masini, non ha per base l'interesse generale della pubblica cosa, come volete far credere, ma ha invece lo scopo di inveire, per spirito di parte contro la persona del sig. sindaco: persona questa che non va tanto a sangue a qualche partito forgarese cui voi, ne fate parte.

Se sentite forte il desiderio di essere compreso fra i nuovi candidati, abbiate un po' di pazienza e aspettate le elezioni del prossimo dicembre. Si tratta di soli quattro mesi.

## Gemona.

### — Adunanza di maestri.

14 (C). Ieri nel pomeriggio in una sala delle scuole femminili il personale insegnante tenne la consueta adunanza di fine d'anno scolastico.

Presiedeva il direttore Modotti e vi assisteva pure l'Ass. alla P. I. avv. Perisutti.

Aperta la seduta il direttore diede comunicazione della note di plauso all'intero corpo insegnante pervenute dal Ministero della P. I. del Ministero dell'A. I. e C. e dal Comitato forestale per le impiantagioni di piantine fatte dalle scolaresche durante il corrente anno. Riferì poi sull'andamento delle scuole per l'anno testè chiuso ed accennò agli ottimi risultati ottenuti agli esami di maturità, di licenza e di compimento pure agli scrutinii finali e si compiacque colla maggioranza per l'indefesso zelo addimostrato nel disimpegno del proprio dovere; accennò alle disposizioni portate dal nuovo regolamento scolastico, e dopo breve discussione su altri oggetti di carattere interno, il maestro Addo Salvadori, a nome del personale insegnante, porse all'avv. Perissutti Ass. alla P. I. un ringraziamento per le sue continue prestazioni a pro della scuola.

---

**Il presente numero consta di sei pagine.**

## Palmanova

### — Concerto.

Programma dei pezzi che la banda cittadina eseguirà oggi sabato in Piazza V. Emanuele alle ore 8:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Carignano «marcia» | Zelweger |
| 2. | «Treccie bionde» valzer | Nerioni |
| 3. | Quintetto finale I.o «Un ballo in maschera» | Verdi |
| 4. | «Le tre grazie» mazurka | Musso |
| 5. | Preludio coro introduzione «Ernani» | Verdi |
| 6. | «Sfilata ginnasti» marcia | Rossiori |
| 7. | Urania «Passo doppio» | Parnet |

## Spilimbergo.

### — Cena d'addio.

Ieri sera all'albergo Stella venne dato il banchetto d'addio all'egregio funzionario sig. *Carlo Doria* promosso Cancelliere nella Pretura di Scopa (Piemonte).

Egli dimorò per più di due lustri nella nostra Spilimbergo, meritandosi la stima e l'affetto di quanto lo conobbero.

La tavola servita all'aperto ed sfarzosamente illuminata da tre lampade ad arco a cura dell'impresa Ing. Mongiat, era di ben 52 coperti Brindarono i sigg. Dott. Linzi e Dott. Chiancone ai quali il festeggiato rispose commosso ringraziando.

## Resiutta.

### — Le manovre degli Alpini.

14. — Stanotte verso le 3 1/2 ant. fu quì di passaggio il Battaglione Dronero, che attraversò il paese suonando un'allegra marcia. Molta gente accorse a vedere la sfilata dei baldi giovani.

Il Battaglione proseguì per Chiusaforte. Verso le 7 ant. fummo nuovamente svegliati da un vivo fuoco di fucileria. Erasi impegnato un combattimento fra le truppe del partito invasore e quelle del partito di difesa appostate sui Colli circordanti il paese. Tema del partito invasore era quello d'impadronirsi del Ponte sul Resia, ma (a quanto si apprende) fu vano ogni tentativo.

Assisteva alla fazione il Tenente Generale Ponza di S. Martino, che visitò alcuni punti strategici, specialmente Sfiincis. Oggi a Moggio si trovano concentrati un migliaio circa di uomini.

*P. V.*

## Muzzana del Turgnano.

### — Funerali del Sindaco.

14. L'altro ieri seguirono i funerali del nostro Sindaco Antonio Carandone solennissimi e vi parteciparono tutti del paese e molti dei paesi vicini; tutti i municipi viciniori erano rappresentati. Notammo numerose e splendide corone inviate dai parenti ed amici del chiaro estinto.

Alla famiglia giunse gran numero di telegrammi.

Il Prefetto della provincia con un nobilissimo telegramma volle porgere alla famiglia le proprie condoglianze e farsi espressamente rappresentare.

Il cav. G. B. Romano Veterinario P. rappresentava tutti i funzionari di Prefettura.

Vi era la banda, tutte le rappresentanze delle società del luogo, gli scolari delle elementari, e uno stuolo di amici ed ammiratori dell'estinto.

## S. Daniele.

### — Per l'esattezza.

Il proprietario dell'automobile — di cui la mia corrispondenza di ieri — contro il quale venne da questo Capoguardia rilevata la contravvenzione per corsa veloce, non era il signor Rossi, sibbene il signor Morelli Giovanni della vostra città.

### — Gita ciclistica.

Il nostro Club Ciclistico, con fanfara, partecipera numeroso, domenica prossima, al grande convegno di Tolmezzo.

## Arta.

### — Esami di proscioglimento.

Ieri ebbero termine in questo Comune gli esami di proscioglimento, i quali diedero un risultato complessivo molto lusinghiero. Presidente della Commissione era il Maestro Marzona di Verzegnis. Ecco i risutati particolareggiati.

Arta, maschile (Maestro Giannetti) prosciolti 3 su 4 presentati; Arta, femminile (Maestra Mengozzi) 7 su 11; Piano, maschile (maestro Candelli) 5 su 6; Piano, femminile (Maestra Politi) 5 su 5; Cedarchis mista (maestro don Zanier) 11 su 12; Cabia, mista (maestro don Querini) 1 su 9; Lovea, mista (maestra Gabici) 5 su 5; Rivalpo, mista (maestra Radina) 4 su 4.

In totale furono prosciolti 41 alunni su 56 presentati all'esame.

## Zuglio.

### — Esami di proscioglimento.

Eccovi i risultati degli esami di proscioglimento testè finiti in questo Comune, sotto la Presidenza del Maestro Marzona, delegato dell'Ispettore Benedetti.

Zuglio, femminile (maestro Leschiutta) prosciolti 7 su 8 presentati, Zuglio, femminile (maestra Copetti) 1 su 5; Sezza, mista (maestra sig.na Copetti) 8 su 9; Fielis, mista (maestro don Covassi) 4 su 8. In totale furono prosciolti 23 su 30 presentati all'esame.

## Forni Avoltri.

### — Ancora dei 5 soldati alpini.

14. I soldati veduti a Pontebba disertarono ai primi del corr. da Forni Avoltri e precisamente dalla malga *Fleons*. Una sera disertò uno perchè innocentemente imputato di furto d'un orologio, e la sera appresso altri quattro.

## Tolmezzo

### — Il Convegno ciclistico di domani.

14. — Vi mando l'elenco completo delle adesioni a tutt'oggi pervenute da parte di Società sportive e ciclistiche che parteciperanno al convegno di domani.

Club Sportivo «Sempre Avanti» — «Club ciclistico Triestino» — Circolo Sportivo «Edera» di Trieste, Società Ciclisti-Veneziani, Koutier Veneziano di Venezia, Società «Vita nuova» di Pirano, Veloce Club Alpino di Belluno, Club Ciclistico Cordovadese, Veloce club Tricesimo, Società ciclistica Rorai Grande, Circolo ciclistico San Vito di Fagagna, Unione ciclistica di Artegna, Unione ciclistica di Gemona, Seziono Audax Italiano di Palmanova, Unione ciclistica di S. Daniele, Sezioni del T. C. I. di Resiutta e di Comeglians, Unione velocipedistica Udinese, Sezione Audax di Udine, Club ciclistico di Portogruaro, Club ciclistico Mortegliano.

Queste le adesioni pervenute ma altre ne perveranno ancora in giornata, di guisa che la riuscita del convegno è ben assicurato. Tolmezzo si appresta intanto a ricevere degnamente tanti ospiti, nulla omettendo che possa tornar loro gradito.

### — La tombola di beneficenza.

Da qualche giorno presso i principali negozi della Carnia sono state messe in vendita le cartelle della tombola di beneficenza che si estrarrà domenica nel pomeriggio.

Tombola L. 250 — seconda tombola L. 100 — cinquina 50.

### — Concorso per l'ingegnere Comunale.

Venne oggi pubblicato l'avviso di concorso al posto d'ingegnere comunale istituito recentemente dal Consiglio. La nomina sarà per un biennio. Stipendio L. 2500 ed il termine scade col 31 corr. mese.

---

## Porto di Lignano e il Fiume "Stella,,

Avendo letto sul Giornale la *Patria del Friuli* del 12 agosto N. 192 un articolo che mi riguarda, faccio presente che essendo io stato alla caccia per quasi 50 anni per il fiume «Stella», e nella marina di Marano, tutte queste località sono da me molto bene conosciute, per ciò torno sull'argomento.

La descrizione da me data sul Giornale la *Patria del Friuli* del 6 agosto N. 187 non l'ho in nessun modo esagerata. Si dice che io scrissi gli odiosi raffronti, sulla malaria, la poca polizia, come pure del tragitto da S. Giorgio a Marano, mentre fu scritto da altri corrispondenti e su altri giornali, che io solo accennava sulle fanghiglie nei pressi di Marano. Questo io lessi nella storia della Repubblica Veneta quando il Senato mandò alla presa di Marano il grande ammiraglio Carlo Zeno il quale si rifiutò di andare, sebbene il rifiutare fosse delitto di morte, e perchè coll'andarvi era certo di rovinare la flotta in quelle fanghiglie, così disse al Senato; però i tempi sono cambiati e quelli di Marano con l'appoggio del com. della R. Marina, e colla collaborazione di altri distinti ufficiali potranno forse ottenere il loro scopo desiderato, e se sarà un bene per l'intera provincia e per l'intera Patria Italiana sarà ottenuto lo scopo al quale ho sempre agognato.

Io scrissi molti articoli colla speranza di far conoscere il fiume «Stella», fiume dimenticato, sino da qualche anno. Questo fiume essendo vicinissimo al Porto di Lignano, coi suoi canali larghi e profondi, nei quali in tempo di Guerra, potrebbe tenere nascosti i legni di una numerosissima flottiglia, alle potenti Artiglierie che fossero fuori del Porto nel Mare Adriatico, avendo il Canale di Marano fino al detto Porto solo cinque chilometri, e che in retta linea, saranno molto meno.

E' stato solo il defunto Senatore Gabriele Luigi Pecile, che in una riunione tenuta a Palazzalo, si espresse nel modo seguente, dicendo che Palazzolo avrà col fiume «Stella» un grande avvenire.

Io lodo quelli di S. Giorgio di Nogaro, perchè tra marinai proprietari di trabaccoli, e i signori di San Giorgio si prestano con tutte le loro forze a favore del commercio per il loro Porto di Nogaro, e bravi.

*G. B. Filaferro*

---

## Sussidio per una strada di Tramonti

«Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma: Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (sezione prima) ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Tramonti di Sopra per sussidio per la costruzione di una strada dalla frazione di Chievolis al Ponte Racli».

## Intorno all'Acquedotto del Rio Gelato.

L'ing. Rosmini pubblica sul «Gazzettino» di stamane la risposta all'articolo dell'avv. di Caporiacco, comparso sulla *Patria* dell'altro giorno, risposta la quale in complesso dice:

«L'avvocato assessore di S. Daniele, non si è ancora avveduto che dopo presa la penna in mano il 3 corr. allo scopo di demolire le critiche da me pubblicate nel «Gazzettino», divagando fra S. Daniele e Flaibano si è dimenticato non solo di confutare gli argomenti miei, ma anzi è venuto in mio aiuto, convenendo che la durata dell'acquedotto di S. Daniele sarà limitata ad una decina di anni.»

«Giunto poi in fine dell'articolo in luogo di riprendere il filo della discussione e demolire le mie critiche, abbandona l'argomento e mi rivolge la domanda aspettata del perchè io abbia atteso 15 giorni dopo l'adunanza di Codroipo, per aprire la bocca, come se questo fosse un argomento attinente alla critica del progetto, e se l'ing. Rosmini non fosse padrone di scrivere quando vuole, senza chiedere il beneplacito dell'assessore comunale di S. Daniele, che Dio abbia in gloria.»

«E per oggi basta solo mi rimane a dichiarare nuovamente che non sono oppositore al progetto d'acquedotto, ma al modo col quale fu svolto il piano economico dal Comitato, essendo persuaso sempre più che l'inclusione di S. Daniele nel consorzio aggravi i comuni di una spesa che potrà raggiungere le 50 lire per abitante, inclusione inutile se è vero quanto asserisce l'assessore di S. Daniele, che il suo acquedotto funziona bene».

## Concorso per la trasformazione del servizio antifillosserico.

Il ministro di agricoltura, onor. Cocco-Ortu, data la necessità di preparare il personale occorrente per una pronta e conveniente trasformazione del servizio antifillosserico e delle viti americane, secondo i concetti informatori del testo unico 17 maggio 1908 sui consorzi antifillosserici e per secondare il voto ripetutamente espresso dalla Commissione consultiva per la fillossera, ha aperto tra i laureati in agraria ed in scienze naturali e tra i licenziati del corso superiore delle scuole di viticultura e di enologia un concorso per 20 borse di studio presso i Vivai governativi di viti americane ed i consorzi di difesa contro la fillossera.

Per ogni borsa è assegnata una somma di L. 1000 da corrispondersi a rate eguali mensili, con l'obbligo, per ciascuno dei vincitori di risiedere per 8 mesi, dal 1 novembre 1908 a tutto il giugno successivo, presso il Vivaio o Consorzio per ciascuno assegnato, e di assistere ad un corso teorico pratico sulla patologia vegetale, entomologia agraria e viticultura moderna, che sarà tenuto in Roma e avrà la durata di circa 40 giorni.

Il concorso è per titoli e per esami: l'esame consisterà in due prove: una scritta ed una orale, su argomenti di viticultura, di patologia vegetale ed entomologia agraria. Gli esami cominceranno il 5 ottobre 1908 in Roma presso il Ministero di Agricoltura.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate al Ministero di agricoltura non più tardi del 20 settembre 1908.

## Dal Friuli Orientale
### Le feste zoruttiane a Lonzano.

*Cormons, 14.* — Domenica verrà scoperto a Lonzano il busto al poeta friulano Pietro Zorutti.

In quest'occasione si avranno varie festività, che non mancheranno certo di richiamare numerosissimi friulani.

### Beneficenza.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di co. Filippo Manin: Visentin rag. Quinto 2. Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di Cecchini Antenore: Famiglia Freschi M. 1; di Rosa Santi Tonutti: F.lli Mulinaris l. 1; di Pillinini di Paderno: F.lli Mulinaris l. 1; di Olivo Angelo di Talmassons: F.lli Mulinaris l. 1; di Rumignani Gio Batta: F.lli Mulinaris l. 1; di Papa rag. Giuseppe: Zabai Anna l. 1; di Silvio Radice: Zabai Anna l. 1, Maria Fabris maestra 1; di Bon Lodovico: Concina co. Corrado e Billia Teresa l. 10, Piozzi Giuseppe 1, F.lli Mulinaris 1; di Maria Carli ved. De Poli: Giovanna Comelli e fam. di Valdobiene l. 2; di cav. Uff. Pietro Ballico: Antonietta Piccinini l. 2.

### Albergo Nazionale.

Concerto delle dame Viennesi. Oggi e domenica grande mattineé musicale dalle 15 alle 17, senza aumento nei prezzi delle consumazioni e con qualunque tempo.

Concerto serale dalle 8 alle 11.

### E' arrivata

ed esposta nelle vetrine del negozio del sig. de Puppi Guglielmo, in via Mercatovecchio, la bicicletta **Lux** colla quale Giovanni Aymar, compì il percorso di km. 2500 in ore 185.30 battendo così tutti i records.

Si trovano pure esposti tutti i telegrammi comprovanti il percorso fatto.

# Cronaca Cittadina

## Un'inchiesta all'Ospizio marino Veneto
### Perchè i nostri bambini furono mandati a Riccione.

La stampa di quasi tutto il Veneto si è preoccupata in questi giorni di alcune condizioni anormali, e che rivestono non poca gravità, denunciate dall'«Adriatico» di Venezia e non smentite.

Il confratello veneziano nel numero di lunedì metteva in evidenza trattamenti poco umani usati da una suora ai bambini, per lievi mancanze da questi commesse, e le condizioni d'igiene deplorevoli riscontrate nell'Ospizio.

Tre bambini fra altro per lievi mancanze, venivano rinchiusi nel riparto «piagati». La «Libertà» di Padova soggiungeva poi che alcuni bambini erano ritornati a casa con pidocchi, altri che presentavano segni di lividure, frutto di inopportuni mezzi di correzioni.

In seguito alle denuncie della stampa l'autorità tutoria ordinò un'inchiesta ch'è in corso.

Dopo quanto sopra esposto, ci è venuto spontanea la domanda: — è per questo che il Patronato dell'Infanzia nostra, invece di mandare a Venezia i bambini li ha mandati a Riccione?

Com'è noto, da trent'anni a questa parte i bambini bisognosi di cura marina sono sempre stati all'Ospizio marino di Venezia — Ospizio del quale il Patronato pro infanzia è comproprietario — mentre quest'anno vennero mandati a Riccione.

A nessuno fin adesso forse è venuto in mente di chiedersi il perchè di tale cambiamento, ma dopo le accuse dei giornali molti avranno trovato un'analogia fra i fatti denunciati e il cambiamento avvenuto.

Ci siamo rivolti per avere informazioni al cav. D.r Marzuttini, anima del Patronato, il quale ci disse: potrei rispondervi come il segretario dell'ospizio di Vicenza, ha risposto ad un giornalista: io ritengo esagerate le notizie dei giornali, ma preferiamo mandare i bambini a Riccione, ivi sono trattati con maggior amorevolezza che a Venezia. Per ragioni delicate il cav. Marzuttini disse di non poter aggiungere altro.

Non volemmo insistere e ci recammo da altra persona autorevole in grado di darci spiegazioni ulteriori, e questa persona ci confermò che le condizioni dell'Ospizio marino veneto sono veramente quali le hanno esposte i giornali: la pulizia è deficentissima e i ragazzi sono infestati dai parassiti, e non già perchè vengono inviati dai rispettivi luoghi poco puliti.

I nostri bambini ogni anno prima di essere mandati al mare ed al monte vengono visitati e sottoposti al bagno. In questi ultimi anni però — in seguito al fatto che si mandavano puliti e ritornavano sporchi, quei bambini destinati all'Ospizio marino non venivano neppur sottoposti al bagno.

Il trattamento nell'Istituto poi lasciava molto a desiderare anche per altre questioni, oltre che per la sorveglianza e la pulizia, ragioni tutte queste che persistevano malgrado reclami e proteste.

Alla domanda se questa fu la causa per cui i bamini quest'anno vennero inviati a Riccione, il nostro interlocutore ci rispose che oltre a questa vi sono altre cause di convenienza.

Così la direzione dell'Ospizio marino, mentre sa che verso il 20 luglio ogni anno i bambini di Udine vengono inviati al mare, quest'anno alla lettera d'avviso spedita 20 giorni prima del termine, — anzichè 15 giorni come prescritto — rispose che non v'erano piazze disponibili fino al primo d'agosto. Aveva occupato i posti senza nemmeno avvisare la Società protettrice dell'Infanzia.

Data la necessità dei 45 giorni di cura, questa finiva troppo avanti nel settembre, così che la Società invece credette bene d'inviare i suoi bambini a Riccione, dove spende meno che a Venezia. A Riccione ogni bambino costa 81 lire, mentre a Venezia i 18 ordinari stabiliti costavano 85 lire, gli altri cento lire, l'uno che s'intende.

Il trattamento offerto a Riccione è di gran lunga migliore che quello di Venezia e la direzione medica dell'Ospizio manda settimanalmente alla Società comunicazione dello stato di salute d'ogni singolo bambino, mentre da Venezia non veniva mai mandato.

**— Programma**

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale domani domenica 16 agosto dalle ore 20 e mezza alle 22:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Marcia | «Gioventù» | Gualaccini |
| 2. Valzer | «Canto d'autunno» | Wohanka |
| 3. Sinfonia | «Re di Lahore» | Massenet |
| 4. Duetto | «Forza del destino» | Verdi |
| 5. Fantasia | «Gioconda» | Ponchielli |
| 6. Polka | «Uno scherzo» | Berra |

**Il presente numero consta di sei pagine.**

**— Giunta Municipale di Udine.**

1. Ha nominato a propri rappresentanti nella Commissione per il prossimo mercato tori e torelli il sindaco, l'Ass. Dott. Fabris ed il veterinario dott. Selan.

2. Ha deliberato di proporre al Cons. Comunale l'erogazione di un sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto in valle dell'Aupa.

III. Viste le domande presentate dai rivenditori di zoccoli e dalla Ditta F.lli Filipponi per ottenere l'apertura dei loro esercizi nelle ore antimeridiane delle domeniche, ritiene alle medesime applicabili le disposizioni prese nella seduta del 7 corr. sulle domande presentate da altri negozianti e autorizza l'apertura a senso dell'art. 11 capoverso della legge sul riposo settimanale e festivo, fermo il divieto ai salariati.

IV. Ha determinato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno 31 agosto alle ore 14 con riserva di approvare il relativo ordine del giorno nella prossima seduta.

**— La banda cittadina e i suoi Concerti.**

La partenza del 79.o fanteria, e del suo corpo musicale, per le esercitazioni estive, ha sollevato in questi giorni la questione dei concerti e della banda cittadina.

E son piovute proposte diverse di cittadini a tutti i giornali. I concerti che vengono a mancare, hanno costituito un po' di preoccupazione, che alla fin fine dimostra come gli udinesi siano appassionati della musica e specialmente della buona musica, come sa offrircela la banda militare.

La partenza del Reggimento di fanteria abbiamo principiato a sentirla ieri sera, col mancato concerto della banda cittadina, la quale suonerà invece domenica.

Noi non sappiamo quanti abbiano pianto per il mancato concerto di ieri sera, certo sappiamo che molti non piangerebbero neppure se non suonasse domenica.

Perchè — vogliamo esser franchi — è preferibile che la nostra banda non si presenti al pubblico. Via, non è necessario possedere una coltura musicale per comprendere che è inferiore a qualsiasi critica, che i suoi concerti sono suonati per forza, senza istruzione e senza preparazione.

In verità in certi piccoli villaggi del Friuli vi sono bandé che non hanno nulla proprio da invidiare a quella di Udine.

Eppure i concerti costano 400 lire l'uno, perchè la banda grava sul bilancio comunale per 12.000 lire annue e in media tiene una trentina di concerti all'anno.

La spesa non sarebbe grave qualora servisse a compensare un corpo musicale capace e disciplinato; ma è enorme quando serve a stipendiare un corpo insufficiente, e indisciplinato come l'attuale, privo di ogni capacità artistica.

Due sono le soluzioni che si presentano per mettere le cose sulla retta via: o sopprimere la banda o riformarla radicalmente, affidandola a persona competente ed energica.

## Menengite cerebro spinale a Maniago?

Il medico provinciale cav. Dottor Fratini, si è recato ieri sera a Maniago chiamato telegraficamente in seguito a casi sospetti di menengite cerebro spinale colà verificatisi.

Speriamo che la cosa non sia grave e che si tratti di sospetti infondati.

**— Previsioni Meteorologiche.** Le previsioni del tempo per la seconda quindicina di agosto sono le seguenti: Fino a domani continuerà tempo coperto con carattere autunnale, già ammesso anche per la prima quindicina ed iniziatosi con qualche giorno di ritardo.

Seguiranno pioggie continue al 17 e con maggiori interruzioni, anche al 18, per forte depressione scesa dal nord, insolitamente per questa stagione. Carattere del tempo sempre più autunnale.

Fra il 19 ed il 20 forti perturbazioni con violenti temporali ed acquazzoni nella bassa Italia, mentre nell'Alta Italia, nell'Emilia e al Centro si sarà rimesso al buono, salvo qualche temporale ancora sull'Alto Veneto.

Dal 21 al 31 invece, tempo buono e caldo in quasi tutta Italia, tranne alcune violente perturbazioni essenzialmente temporalesche e locali circa le notti 25 e 26 e 28 e 29 sparse per la penisola.

**— Le chiamate alle armi.** L'«Esercito» ricorda che dal 19 al 23 agosto devono aver luogo le presentazioni alle armi dei richiamati appartenenti alle seguenti categorie: prima categoria, ascritti alla milizia mobile 1877-1879; seconda categoria 1883, ascritti all'esercito permanente; prima categoria 1875 di milizia territoriale delle compagnie costiere.

Le unità da costituirsi per le manovre combinate colla flotta si troveranno nelle località designate il 28 agosto.

## Un triestino suicida per amore.
### Due colpi di rivoltella alle tempie.

La settimana scorsa, subito dopo l'arrivo a Udine delle Dame Viennesi, ammirate pei loro concerti all'Albergo Nazionale, giunse qui il sig. Enrico Mahorsich d'anni 31 di Trieste, impiegato nello stabilimento del Lloyd austriaco di quella città.

Il sig. Enrico Mahorsich, persona di distinta famiglia, aveva seguito nella nostra città, precisamente una delle signore facenti parte dell'orchestrina delle Dame, anzi una signorina, una bionda e avvenente concertista di Vienna, a nome Gustk Zechmayer, di circa ventisei anni, della quale era innamorato perdutamente da quando la conobbe, ancora a Trieste.

Il sig. Mahorsich strinse ben presto relazione coi vecchi conoscenti triestini stabiliti qui e frequentò la loro compagnia.

Al signor Cavalieri — con cui di vecchia data era in rapporti maggiormente cordiali — in questi giorni, confidò la storia del suo amore e le pazzie fatte per la bionda concertista, verso la quale era prodigo di gentilezze in ogni occasione.

Certo allo scopo di essere maggiormente a contatto con l'oggetto dei suoi amori, prese stanza anch'egli all'Albergo Nazionale.

Al sig. Cavalieri, come dicemmo confidò d'aver seguita la Zechmayer e d'averle anche manifestato i suoi sentimenti, i quali d'altronde erano onestissimi, perchè intendeva di sposarla.

Lasciò comprendere che questo amore era conosciuto dalla sua famiglia la quale, a quanto sembra, si dimostrava contraria.

D'altro canto la Zechmayer avrebbe cercato di evitare la relazione, perchè ormai fidanzata e prossima anzi al matrimonio.

Ieri l'altro e ieri il Mahorsich ricevette sollecitazioni di presentarsi all'ufficio con minaccia di altrimenti perdere il posto.

E ieri stesso gli pervenne un telegramma dal padre che lo avvertiva di ritornare subito a Trieste; caso contrario sarebbe venuto lui stesso a prenderlo.

Pare che alle sollecitazioni e ai dispacci il figlio non rispondesse, giacchè verso le 11.30 di ieri stesso giunse un telegramma all'albergatore, telegramma che domandava se il sig. Mahorsich si trovava ancora qui e dell'urgenza, al caso, che partisse subito.

Era circa mezzodì quando l'albergatore salì in camera del Mahorsich per comunicargli il telegramma ricevuto dal padre.

— Cosa devo rispondergli — gli chiese l'albergatore.

— Gli risponda pure che sono qui — disse il Mahorsich con una cert'aria di noncuranza e con un gesto quasi di seccato.

Sembra che poco prima egli avesse avuto un colloquio coll'innamorata e le avesse fatto la proposta di sposarla, proposta alla quale la signorina avrebbe opposto il rifiuto — adducendo che aveva il fidanzato a Vienna col quale doveva sposarsi nel prossimo autunno.

Questo rifiuto e il pensiero di dover staccarsi da lei per recarsi a Trieste, sarebbero stati movente del suicidio.

La cameriera dell'Albergo poco dopo mezzodì intese un'esplosione lì nell'abitato, ma non vi fece gran caso perchè sovente i monelli si divertono con pistole o cartucce da giuoco. Nessuno immaginava certo la tragedia.

Senonchè alla sera, verso le 18, ora di solito in cui il Mahorsich si faceva chiamare, la cameriera bussò alla porta della sua camera ripetutamente, ma senza avere risposta.

Corse allora ad avvertire subito il principale che mandò a chiamare un delegato di pubblica sicurezza.

Si portò sul luogo il delegato Minardi il quale dovette forzare la porta per entrare nella camera.

Disteso a terra, immerso nel proprio sangue, giaceva il cadavere, ormai freddo del Mahorsich.

Si era suicidato con due colpi di rivoltella alla tempia destra. Dal forellino fatto dai proiettili era uscito parecchio sangue. In parte giaceva la rivoltella.

Sul tavolo erano tre lettere chiuse, indirizzate una ai genitori, una a due suoi fratelli e la terza all'amata.

Nessun altro documento importante.

La notizia della morte venne tenuta celata alla Zechmayer che ieri sera suonò ilare e contenta non immaginando che mentre divertiva il pubblico veniva trasportato al Camposanto il cadavere d'un uomo che s'era ucciso per lei.

La famiglia del Mahorsich, avvertita telegraficamente — con una pietosa bugia — che il figlio si trovava a letto ammalato — era attesa qui stamane. Sul conto del suicida si sa che al Lloyd austriaco copriva un posto di molta fiducia, posto che correva il rischio di perdere per non saper abbandonar l'amata, colla quale trascorreva qui parecchie ore del giorno.

La notte precedente al suicidio passò anzi alcune ore in compagnia della Zechmayer, bevendo parecchie bottiglie di *Champagne*.

Oggi alle 9 1/2 giungeva all'albergo il padre del suicida il quale aveva ormai appresa la dolorosa notizia.

Verso le 10 si recò in questura a ritirare le lettere lasciate dal figlio. Il povero uomo non ebbe neppur il coraggio di leggerle.

— Anche la Zechumeyer, alla quale iersera fu fatto credere che il Mahorsich fosse partito per Trieste, apprese stamane la notizia della morte.

La salma del Mahorsich, che si trova nella cella mortuaria del camposanto, verrà tumulata qui provvisoriamente.

## Audace tentato furto?
### La sparizione d'una macchina cinematografica.

Ieri l'altro di sera l'elettrotecnico Giuseppe Antonini, alla stazione locale ferroviaria deponeva sul banco bagagli una macchina cinematografica del valore di 700 lire, mentre andava a ritirare il biglietto allo sportello.

Preso il biglietto e andato al banco non trovò più la macchina. Cercò subito se qualcuno l'avesse presa e dal personale seppe che un individuo era uscito con l'involto dirigendosi in città.

Il sig. Antonini avvertì il Vigile Scoda, di servizio alla stazione, e fattosi prestare una bicicletta, inseguì l'individuo che riuscì a raggiungere e fermare.

Costui, certo Antonio Appelli, uscito quella mattina dal carcere, si scusò dicendo d'aver presa la macchina per portarla al suo padrone, che credeva l'avesse dimenticata.

Il vigile accorso accompagnò l'Appelli in questura, dopo consegnata la macchina al sig. Antonini, il quale ormai aveva perduto il treno.

L'Appelli fu subito rilasciato.

**— Tiro a Segno.**

Si avvertono i soci che domani domenica in Via della Posta n. 38 (sala di Scherma) dalle 10 ant. alle 4 pom. saranno aperte le urne per le elezioni generali della Presidenza.

**— Morsicato da un cavallo.**

Ieri venne medicato al nostro Ospedale certo di Sabata Valentino cinquantottenne, carradore di Cussignacco per ferita all'avambraccio sinistro prodotta dal morso di un cavallo. Ne avrà per 10 giorni.

**— Fugge con le scarpe.**

Pietro D'Agostino, vigilato speciale di P. S., calzolaio alle dipendenze di Zoratti Antonio, abitante in Viale Chiavris 82, ieri lasciava la bottega portandosi seco un paio di scarpe nuove fiammanti: nella sua stanza da letto lasciò anche la sua carta di *permanenza*.

**— Gli arresti di questa notte.**

Passon Pietro d'anni 21 di qui abitante in Via Bertaldia 19 fu ieri sera dichiarato in arresto perchè colpito di mandato da questa R. Procura in data 21 luglio u. s.

Carnelutti Carlo d'anni 31 di Tricesimo fu la scorsa notte arrestato per oltraggi alla forza pubblica.

Orsani Antonio cinquantenne abitante in Via Superiore 22 fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

## Strane febbri

Il volgo conosce ormai per pratica..... — triste pratica! — che la febbre malarica è ordinariamente intermittente; o quotidiana, cioè, o terzana o quartana. Ma non sa — perchè il fatto non è tanto frequente — che qualche volta la febbre è intermittente a più lunga scadenza, e, tanto per citare un esempio il dott. B. Ciaravella narra di un caso in cui la febbre veniva a intervalli regolari e precisi di 12 giorni. E, cosa ancor più degna di nota, questa febbre, che il microscopio aveva assodato essere assolutamente di origine malarica, nessuna influenza benefica ritraeva dal chinino tanto se dato per bocca, quanto se dato per iniezioni ipodermiche.

Ciò che è raro da noi è assai più comune nei paesi torridi: e medici del Congo e del Brasile hanno spesso constatato queste febbri intermittenti a lunga scadenza, che hanno però domato e vinto mirabilmente coi rimedi esanofelici della ditta Bisteri di Milano: pillole Esanofele per gli adulti, Esanofelina liquida per bambini.

E si comprende che l'Esanofele agisca e rapidamente là ove il chinino da solo è assolutamente impotente, quando si pensi che nell'Esanofele, oltre il chinino, il ferro e gli estratti vegetali, ci è anche l'arsenico, che ormai è riconosciuto un veleno potentissimo per tutti i parassiti protozoi, per quelli cioè della malaria, della sifilide, della malattia del sonno, ecc. ecc.

Attenti dunque a queste febbri che ogni tanto vengono, apparentemente senza ragioni e che il chinino non guarisce. Si direbbe che non fossero malariche..... e pur lo sono.

# Corriere Giudiziario.

## Tribunale di Udine

### — Protesti cambiari del mese di luglio

*Banca d'Italia.* — Tomaso Venturini di Udine lire 300; Andalò Nerino id. lir 875.75; Ugo Parola id. 100; Francesco Lorenzon id. 170, 200; G. Menis Felice di Spilimbergo 1000; Luigi Ricobelli di Udine 50; Brusini G. Batta di Cividale 825 Francesco Lorenzon 500; Donà Adubal di Palmanova 159.35.

*Banca di Udine.* — Balbuso Giuseppe accettante Germano Giuseppe, Braidot Vittorio girante, lire 1780; Donà Adubal di Palmanova 500, 847.

*Banca Commerciale.* — Lorenzon Francesco di Udine lire 100, 150.

*Banca Popolare friulana.* — Vicari Domenico e Giovanni Beivars lire 300 Giuseppe Riva di Udine 350; Francesco Lorenzon Udine 100; Basaldella Domenico lire 100; Lorenzon Francesco Udine 445; Giuseppe Riva Udine 180; Givanni De Corti id. 139; C. Fratelli Alessio id. 332; Lorenzon Francesco idem 226.

*Banca Codroipo.* Fresco Antonio di Codroipo lire 571.40; Pozzo Agostino idem 165.40.

*Luigi Ottogalli.* — Soschia Eugenio di Azzano X. lire 860; Tappano Valentino 190; Pistano Gaetano 127.50; Pavan Luigi 90; Tappan Guglielmo di Meretto 65.

*Clocchiatti Luigi.* — Dorigo Emilio di Paderno lire 593.

*Lusana Pietro.* — Lupieri Giuseppe Carpacco lire 106.

*Busulini Giovanni.* — Bordiga Ildebrand lire 697.

*Ufficio Postale di Udine.* — Cossutti Italo di Udine lire 309; Dell'Oste Antonio idem 57.30; Musurnana Giovanni id. 100.

*Ditta Roscler Carlo.* — Riva Giuseppe di Udine lire 232.

*Ditta Reiser e C.* — Lorenzon Francesco lire 100.

*Eredi Barnaba.* — Gottardo Leonardo di Udine lire 5508.

*Ditta L. C. Micoli.* — A. Paccagnella e C. di Udine lire 168.

## Echi del delitto di Faedis
### Il rinvio alle Assise.

Certo i lettori ricorderanno la tragedia che si svolsi a Faedis il 13 gennaio di quest'anno in casa di De Lucca Zaccaria e che ebbe il suo epilogo nel nostro ospedale con la morte di quel generoso che fu il Vice-Brigadiere dei R. Garabinieri Angelo Turco. Recentemente fu chiusa l'istruttoria e la sezione d'accusa della Corte d'appello rinviò padre e figlio De Luca alla Corte d'assise, il primo accusato d'omicidio, il secondo di minaccie.

Tutti ricordano che in casa De Luca erano frequenti ed aspri i litigi tra il padre e il figlio Olinto per ragioni principalmente di interesse. Uno di questi scoppio violentissimo la sera del 13 gennaio u. s. Il vecchio Zaccaria pretendeva dal figlio la restituzione di 150 lire onde potersi recare all'Estero in cerca di lavoro, ma il figlio si rifiutava energicamente adducendo a pretesto di voler prima una liquidazione di conti. Il rifiuto esasperò il padre che uscito dalla cucina comune della casa, sparò dal cortile tre colpi di rivoltella contro la porta e la finestra della cucina ove erano rimasti l'Olinto con sua moglie e suo zio Luigi.

Le detonazioni accrebbero il furore del giovane che armatosi di un lungo coltellaccio e sbarazzatosi della moglie e dello zio si avventò contro la porta, chiusa, per uscire a far strage del padre suo; in quello la porta si apriva e compariva l'Angelo Turco, allora in licenza a Faedis il quale al rumore dei colpi era accorso sul luogo col proposito di portar la pace fra i due.

Ma la sua presenza fece salire ancora le furie del forsennato che con moto fulmineo gli vibrava all'addome quel colpo fortissimo che poi fu causa dello svilupparsi della peritonite e quindi unica della sua morte avvenuta il 26 dello stesso mese.

I due Zaccaria sono dal P. M. accusati; l'Olinto di avere in Faedis il 13 gennaio 1908 a fine di uccidere con un colpo di coltello penetrato nell'addome di Turco Angelo cagionando la morte di questo; e lo Zaccheria di avere pure in Faedis nello stesso giorno minacciato di morte suo figlio e a tale scopo esploso tre colpi di rivoltella, nonchè di aver portato fuori dalla propria abitazione una rivoltella di corta misura senza essere in possesso della licenza prescritta, e senza averne pagata la tassa.

## Corte d'appello di Venezia.
### Strascichi di una pubblicazione.
### Il sig. Vatta Azzo in Appello.

E' ancora viva la memoria della diffusione della famosa pubblicazione del co. Marco Daneluzzi — presunto complice il farmacista Vatta Azzo Ferdinando — nel gennaio 1908; della querela dei fratelli Giacomo e Andrea Vanelli che in quella pubblicazione si videro diffamati, e del processo svoltosi al Tribunale di Udine.

Ieri a Venezia presso la Corte d'Appello fu discusso il ricorso del Vatta Azzo contro l'ordinanza 15 Maggio del Tribunale di Udine, che giudicava il rinvio degli atti alla Procura del Re, inviando la causa a tempo indeterminato per estendere l'imputazione ad altra persona, e cioè al sig. Tellini Ulisse, che dalle risultanze processuali fu ritenuto complice del Daneluzzi.

La Corte ha, in contumacia, inviati gli atti al Tribunale di Udine per ulteriore corso di legge ed ha condannato la P. C., rappresentata dall'avv. Bertacioli, a lire 100.

### Assoluzione.

Pittaro Teresa di Antonio d'anni 30 fu condannata dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 2 per appropriazione indebita, di lire 40. — La corte la assolve per non aver preso parte al fatto. — Dif. Cavalieri.

## Cinematografo Edison
### di L. Roatto piazza V. E.

Oggi e domani grandioso spettacolo in occasione delle feste.

Si darà:

1.o Un viaggio in Russia splendida proiezione prese dal vero lunga metri 300 — di un nitidezza fotografica sorprendente — panorami stupendi riproduzione *unica* dei caratteri e costumi Russi.

2.o I Cercatori d'oro — dramma senzazionale ed emozionante.

*Ultima novità del giorno.*

3.o La Belva in casa umoristica comicissima.

Chissà che pienoni all'Edison!

**Vedi appendice in VI pagina**

# Dalle altre Provincie e dall' Estero

## Il ministro Casana nel Veneto.

### La visita ai forti del confine.

*Verona, 14.* Senza nessun preavviso, è giunto iersera in automobile il ministro della guerra Casana che andò ad alloggiare all' *Hotel di Londra.* Con lui viaggiavano il generale Bertoli, ispettore del genio, ed il capitano Cocchi, segretario particolare del Ministro.

Si recarono ad ossequiare il Ministro, il Prefetto Verdonois ed il colonnello di S. M. Angelotti.

Il Ministro si intrattenne in particolare colloquio col generale Caneva, comandante la Divisione militare ed interinalmente il Corpo d' Armata.

Stamane, alle 6 il Ministro è ripartito in automobile per visitare i forti di sbarramento della Val d' Adige e quello in costruzione sul Monte Tesoro.

Il Ministro passando poi per Schio ed Asiago conta di essere stassera a Venezia.

*Vicenza, 14.* Oggi, nel pomeriggio, è giunto in automobile il ministro della Guerra on. Casana, insieme a parecchi ufficiali superiori. Egli si è fermato all' albergo *Roma* dove vi è stato un pranzo senza intervento di alcun estraneo. Quindi è ripartito, pure in automobile, per l' ispezione dei nostri forti di confine di Valle dell' Astico ed Asiago.

*Treviso, 14.* — Il *Giornale di Treviso* annunzia constargli che S. E. Casana, ministro della Guerra, recatosi a visitare i forti della frontiera orientale, si fermerà brevemente a Treviso occupandosi dei lavori che si vanno iniziando e che faranno della nostra Città un importantissimo centro per la difesa del Paese.

## Le manovre navali combinate.

### Il Duca di Genova assume il comando.

*Spezia 14.* Alle ore 9 il duca di Genova inalberò la sua insegna d' ammiraglio a bordo del *Lepanto* imbarcandosi coi suoi aiutanti di campo onde assumere la direzione delle manovre navali e terrestri. Fu ricevuto a bordo dal capo di stato maggiore di marina Bettolo collo stato maggiore della direzione delle manovre e dal comandante Verde collo stato maggiore della nave. L' equipaggio era schierato sui fianchi della nave ed accolse col grido di: viva il Re, l' augusto ammiraglio. Le artiglierie della nave fecero le salve d' uso. I comandanti del dipartimento e dell' arsenale e delle navi presenti si recarono ad ossequiare il Duca che poco dopo ricambiò le visite.

Assumendo la direzione delle manovre il Duca emanò il seguente ordine del giorno:

« D' ordine del Re assunsi la direzione superiore delle manovre navali combinate con quelle dell' esercito inalberando la mia insegna sulla Lepanto. Forze di terra e di mare! In questa occasione mi è caro rinnovarvi fiducioso ed affettuoso il saluto. Le manovre quest' anno si svolgeranno in base al programma abbracciante multiformi vicende di guerra marittima con ripercussione su determinate operazioni terrestri. Vi parteciperanno perciò importanti unità del nostro valoroso esercito onde sempre più saldi stringeranno i vincoli fraterni fra le nostre forze di terra e di mare accomunandone le preziose energie verso quello scopo supremo che è la difesa nazionale. E io confido che utili ammaestramenti siano particolarmente per affermarsi sotto l' impulso di sentimenti emuli nel portare fecondo contributo di forza organica alla nostra preparazione militare ».

## Il Montenegro venduto all'Austria!

### Una voce tedenziosa e sensazionale.

*Vienna,* 14. Il « Neues Wiener Tagblatt » ha da Cettigne: Finora riusciva inesplicabile il motivo per cui in Serbia e fra la popolazione serba della Bosnia-Erzegovina si trovassero persone discoste a sopprimere il principe Nicola del Montenegro, quello stesso principe che durante il suo lungo regno ha fatto tanto a vantaggio del serbismo, e perciò fu anche esaltato da tutti i patriotti serbi. Ora la spiegazione si avrebbe.

Il vasti circoli si è diffusa la voce maliziosa che il principe Nicola avrebbe venduto all'Austria per 20 milioni di corone il monte Lovcen, che è il monte più alto (1750 m.) fra le Bocche di Cattaro e Cettigne, e che egli consegnerebbe agli austriaci alla prima più favorevole combinazione politica. Gli austriaci essendo in possesso del Lovcene potrebbero non soltanto proteggere militarmente i porti di Spizza e delle Bocche di Cattaro, ma dominerebbero anche gran parte del Montenegro. Quindi, secondo questa voce, il principe Nicola per avidità avrebbe tradito la patria ed avrebbe meritato la morte.

## Furie sanguinarie d' un innamorato.

*Palermo,* 14. Alcuni mesi addietro il noto fabbricante di calze Gallifuoco, che tiene magazzino in via Trabia, aveva accolto in casa una avvenente signorina, parente della propria moglie. Dopo alquanti giorni il fattorino nel negozio, certo Francesco Cusimano, si mise ad amoreggiare con la signorina. Appena informato del fatto il Gallifuoco licenziò il fattorino, ma costui, fortemente adontato, decise di vendicarsi.

Stamane si recò armato in casa del Gallifuoco. Gli venne aperto dalla signora a nome Erminia Colonna. Il Cusimano preso da violenta ira le si avventò contro come una iena, tempestandola di coltellate e lasciandola esamine al suolo. L' aggressore fuggì e la povera signora versa in grave stato.

## Tre bambini uccisi dal fulmine.

*Messina,* 14. — Presso Montalbano, imperversando il temporale, con violenti scariche elettriche, un fulmine penetrava nell' abitazione del contadino Gaetano Faranda, mentre colla moglie e tre bambini stava desinando. Il fulmine investì i tre bambini uccidendoli e lasciando la madre gravemente ferita.

## Vendetta d'un'amante abbandonata

*Pavia, 14.* — Stasera, l'infermiera Giuseppina Nascimbene, d'anni 23, inferiva una coltellata alla guancia destra al proprio amante Facioli Eligio, capomastro, d'anni 23, il quale dopo sei anni di amoreggiamento voleva abbandonarla.

## Una donna che uccide il cognato

*Foggia, 14,* — A Lucera, Ziccardi Filomena, dopo un fiero diverbio col proprio cognato Saturnino Vincenzo, per motivi frivoli, lo uccise con ripetuti colpi di coltello.

## Misterioso delitto presso Firenze

*Firenze 14,* — A Radicofani, ieri sera, fu trovato per via un cadavere che presentava la testa fracassata e il cervello fuori della scatola cranica. Il morto fu identificato per certo Pietro Capecchi di Abbadia San Salvatore, il quale si era recato a Radicofani per una causa civile. Si ritiene trattarsi di assassinio.

## Il nuovo anno scolastico all' Università di Padova.

L' anno scolastico 1908-909 si aprirà dal giorno 16 ottobre al 5 novembre. Le domande per l' ammissione agli esami di tale sessione dovranno presentarsi non più tardi del 10 ottobre. L' orazione inaugurale sarà letta nell' Aula Magna il giorno 5 novembre dal professore di Storia comparata delle Letterature e delle lingue neo-latine cav. uff. Vincenzo Crescini. Le lezioni comincieranno il giorno 9 dello stesso mese.

## L' orribile morte di un prete e di un bambino.

*Tolentino, 14.* Nella casa del parroco di questo paese, don Vincenzo Rossi, è avvenuta una gravissima esplosione. Accorsa subito gente sul luogo ed entrata nell' abitazione, è stato rinvenuto disteso a terra tra i rottami, tavoli e sedie, il giovane sacerdote don Mario Fellizziani, già cadavere ed orribilmente mutilato.

Un giovanetto, certo Giulio Rossi nipote del proprietario della casa, è stato trovato pure orribilmente mutilato. Trasportato all' ospedale ha sopravissuto pochi minuti. Si dice che don Feliziani confezionasse dei fuochi artificiali per i festeggiamenti di campagna. Altri invece dicono che fabbricasse delle torpedini da pesca, di cui era appassionatissimo.

## 8 operai uccisi da una bomba.

*Pietroburgo,* 14. — Uno sconosciuto ha lanciato una bomba nell'interno di un'officina a Gilowscko (provincia di Ekaterinoslaw) Otto operai sono stati uccisi.

## L' esplosione di un pallone a Londra.

### Una signorina e il nostromo scomparsi.

*Londra* 14. — Oggi alla esposizione franco-britannica esplose un pallone appartenente al capitano Lovelace. L' aereostato doveva fare un' ascensione nel pomeriggio. Durante i preparativi ha preso fuoco. La signorina Hill, che faceva da segretario del capitano ed il nostromo sono morti. Dei loro corpi l' incendio non ha lasciato che della cenere. Non si è ritrovato altro che le stecche del busto della signorina Hill. Al momento della esplosione non erano presenti che un centinaio di spettatori.

*Luigi Montico gerente responsabile.*

APPENDICE 178

## Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.



— Sapete i nomi ed il loro indirizzi?

— No, ma lo stesso Beauregard potrà informarmi, oggi stesso spiccherò una citazione contro di lui.

— Allora, se oggi interrogate di nuovo il conte Arturo, vi sarò grato se vorrete informarmi tosto dell'esito dell'interrogatorio. Sono impaziente di vedere finita l'istruttoria.

— Sarà mio dovere di portarvi oggi stesso il verbale dell'interrogatorio dell'accusato — rispose il giudice istruttore capo.

— Io sono sicuro che stretto dalle vostre domande non potrà negare a lungo la sua colpevolezza. Sarebbe negare l'evidenza. Ma ditemi un po' signor giudice, se il veleno adoperato per uccidere il conte di Ramery fosse veramente il succo dell'Euforbio di Abissinia, avete immaginato come l'accusato abbia potuto procurarlo? Non credo sia tanto facile averne, giacchè i farmacisti non lo vendono.

— E' una domanda molto imbarazzante, alla quale non posso rispondere che ricordandovi come il conte Arturo di Ramery possiede a Parigi un bellissimo giardino che nelle serre ha una grande quantità di piante tropicali. Potrebbe darsi che fra quelle piante vi fosse l'Euforbio di Abissinia. Una semplice incisione nella scorza dell'albero basta per lasciare libera uscita al succo.

— Allora occorrerà far visitare quella serra da un esperto bottanico.

— Ho già ordinato la ispezione, signore — disse il giudice.

— Bravo! Siete molto previdente.

Un'ora dopo il conte Arturo di Ramery era condotto da due agenti della polizia nel gabinetto del giudice istruttore capo.

Il conte, dopo la visita che aveva ricevuta da Lacroix, sembrava più calmo e più fidente di poter presto convincere i giudici della sua innocenza. Entrò con passo fermo e col capo alto nel gabinetto e si degnò appena di salutare con un leggero cenno del capo il giudice.

— Vi ho fatto tradurre dinanzi a me per interrogarvi — disse questi.

— Sono pronto a rispondervi, signore.

— Siete sempre deciso a negare di essere l'autore dell'assassinio di Clara Benoit e del di lei figlio?

— Più che mai. Non posso confessare una colpa che non ho commessa.

— Siete cocciuto. Sappiate che ogni giorno porta a noi nuove prove della vostra colpevolezza. Ditemi un po', non siete mai stato in casa di Clara Benoit?

— Sì, una volta sola.

— Quando abitava?

— In via Ponte Nuovo al N. 227, se la memoria non m'inganna.

— E non ci siete mai stato che una sola volta.

— A quale scopo?

— Per offrire i miei servigi alla povera donna e per condurla al palazzo di via S. Onorato a cercare il testamento di mio fratello che essa asseriva dovesse essere racchiuso in uno stipo.

— Eppure noi abbiamo delle prove che voi vi siete recato in quella casa la sera stessa del delitto.

— Anche queste prove sono come quelle che avete già raccolto a mio carico.

— Persistete nel vostro incolsulto sistema di difesa. Dunque negate recisamente di essere introdotto la sera del delitto in casa di Clara Benoit?

— Sì, persisto. Del resto che cosa avrei dovuto andarvi a fare?

— A rubare alcune lettere che vostro fratello aveva diretto alla povera donna.

— Non mi offendo più, signore, per le vostre supposizioni: dite quello che volete.

— In quella sera avete smarrito qualche cosa? Il castone di un anello e un fazzoletto di seta?

— Non ho smarrito nulla.

— Eppure furono trovati in casa dell'assassinata.

— Che cosa m'importa a me, se non sono miei?

— Sapete che vostro fratello è stato avvelenato? domandò a bruciapelo il giudice fissando i suoi occhi in quelli del conte.

— Di preciso non lo so, ma da qualche giorno anch'io lo sospetto — disse il conte senza scomporsi minimamente.

Il giudice istruttore, dinanzi a quella calma si trovò sconcertato e rimase qualche istante sopra pensiero.

### Orario ferroviario.

**Partenze da Udine**

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42 D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.50; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.45; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.55; 15.20, 18.34. Festivo 22.30.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46 ;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.8; D. 17.5; O. 19.49; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.50.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52. 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.